



# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Chiesa dei Santi Martiri (detta anche Chiesa di San Graziano), Arona

### La Chiesa dei Santi Martiri

La chiesa dei Santi Martiri ha origini medievali. In origine era annessa a un monastero benedettino fondato nella seconda metà del X secolo i cui resti possono ancora oggi essere ammirati nell'attiguo edificio che ospita gli uffici municipali.

All'esterno sono ben visibili le modifiche che la chiesa ha subito nel corso degli anni: le pareti laterali sono quattrocentesche, costituite da blocchi squadrati di serizzo, mentre la facciata barocca fu edificata dai gesuiti che subentrarono ai benedettini nel 1572, chiamati da San Carlo Borromeo (vi rimasero fino al 1773).

L'interno, a navata unica di due campate con quattro cappelle laterali, è stato decorato in stile neogotico tra il 1850 e il 1852.

Nella chiesa vengono venerati i Santi Martiri Graziano, Felino, Fedele e Carpofo, patroni della città. Molti documenti relativi all'edificio riguardano anche la travagliata storia delle reliquie qui conservate. Le spoglie dei santi Graziano e Felino furono portate da Perugia ad Arona nel 979. La data e l'avvenuta traslazione delle reliquie dei comaschi Fedele e Carpofo – ipotizzate nel 1200 – sono invece state oggetto di controversie storiografiche. Da alcuni documenti successivi sappiamo inoltre che il 2 giugno 1489 le spoglie dei santi Graziano e Felino furono collocate in un'urna nell'altare maggiore, mentre quelle dei santi Fedele e Carpofo in un nuovo altare situato sulla parete destra della cappella maggiore.

Nella chiesa sono conservate inoltre, in una teca foderata con seta settecentesca, reliquie appartenenti a San Carlo, tra cui il suo pastorale.

Notevoli sono le opere d'arte conservate all'interno: l'altare maggiore quattrocentesco in marmo con bassorilievi raffiguranti i Martiri e alcuni splendidi dipinti di ambito veneto, come quello che si trova nella seconda cappella destra, raffigurante *Le tre Marie al Sepolcro* di Paolo Farinati (Verona 1524-1606), seguace di Paolo Veronese. Nella cappella di fronte (cappella di San Carlo), poi, si resta nello stesso ambito pittorico con *Soldati che aprono il Sepolcro* (parete destra), sempre di Paolo Farinati e l'effigie di *San Carlo di Palma il Giovane* (Venezia, 1544-1628). Il capolavoro della chiesa è però la pala d'altare di Ambrogio da Fossano detto il Borgognone (Fossano, attivo a Milano dal 1481 al 1523), uno dei protagonisti del Rinascimento lombardo.

Di notevole interesse è un altro dipinto attribuito ormai con certezza al Borgognone, conservato nella casa parrocchiale. Si tratta di una lunetta raffigurante i *Santi Paolo e Antonio Abate*, probabile cimasa della pala dell'altare maggiore.

La chiesa ospita splendide vetrate istoriate di epoca diversa, come quella del 1502, collocata nella cappella di San Carlo e raffigurante i martiri Graziano e Felino, mentre nell'abside poligonale si distinguono per bellezza le vetrate eseguite da Giuseppe Bestini (Milano 1825-1898), pittore e docente all'Accademia di Brera, notevole esponente

dell'Ecllettismo ottocentesco.

Nella piazza antistante la chiesa è possibile notare una bella fontana del 1852 e, sul retro, la Cappella-Ossario Beolchi, raffinata espressione del barocco lombardo.

### La pala del Bergognone

Nella pala dell'altare maggiore sono raffigurati, a sinistra, i santi Gerolamo, Gregorio, Agostino, Ambrogio e il donatore inginocchiato; a destra i santi martiri Graziano, Felino, Fedele e Carpofo, protettori della chiesa. Committente dell'opera, eseguita per l'abbazia benedettina di Arona, fu probabilmente Gerolamo Calagrani, personaggio di spicco della curia romana durante il pontificato di Innocenzo VIII. Nel 1485 Calagrani venne nominato commendatario (reggente e destinatario delle rendite) della Badia di Arona, circostanza che fu verosimilmente alla base della richiesta di esecuzione del dipinto.

Nell'opera il donatore sembra nutrire una particolare devozione per san Gerolamo (di cui porta anche il nome e che gli tiene una mano sospesa sul capo) e sant'Agostino (che gli appoggia una mano sulla spalla). Nella precisione del disegno delle figure si colgono gli echi fiamminghi caratteristici di tutta l'opera dell'artista e ai quali si deve probabilmente il soprannome Borgognone: le Fiandre appartenevano infatti all'epoca ai duchi di Borgogna. La ricerca di verosimiglianza e l'assenza di durezza nei volti rimanda invece al "naturalismo affettuoso" caratteristico dell'arte lombarda del secondo Quattrocento.

### La cimasa

Recenti studi hanno verificato che il dipinto con *La divisione del pane tra san Paolo Eremita sant'Antonio Abate* è la cimasa di quello posto sull'altare maggiore. L'apparente incongruenza tra il soggetto della pala e quello della cimasa può essere spiegato con la destinazione dell'opera a una chiesa abbaziale.

Il soggetto è tratto dalla *Legenda Aurea* di Iacopo da Varazze, sorta di manuale liturgico duecentesco che conobbe un enorme successo nel Medioevo e fu abbondantemente utilizzato dagli artisti per le loro "storie". La *Legenda* narra che San Paolo, primo eremita, ricevette la visita di sant'Antonio informato da un centauro, da un satiro e da un lupo sul luogo di rifugio di Paolo. Dopo un iniziale rifiuto, questi accolse Antonio

nella propria grotta e il corvo che recava quotidianamente il pasto all'eremita si presentò portando nel becco una razione doppia di pane. Quando San Paolo morì, sant'Antonio fu aiutato da due leoni a scavare una fossa, episodio richiamato sullo sfondo dell'opera, in cui compaiono infatti un leone che si abbeverava alla fonte e un centauro, che indicò la strada ad Antonio.

Chiesa dei Santi Martiri  
(detta anche Chiesa di San Graziano)  
Via San Graziano - 28041 Arona - NO

